

## ECONOMIA/ Lavoro, la soluzione non è la Cig né il blocco dei salari. Dopo la politica suicida di Amato e Ciampi dobbiamo puntare ad una ripresa rapida e guidata dello sviluppo

Il tipo di politica economica deliberatamente recessiva e l'atteggiamento deliberatamente avverso in politica sociale, tenuti negli ultimi due anni da governi Amato e Ciampi, hanno trasformato il problema della disoccupazione italiana da emergenza congiunturale in autentico dramma strutturale.

Il problema riguarda innanzitutto il Mezzogiorno d'Italia, con dilatazione progressiva all'intero Paese.

In ogni caso per il Mezzogiorno è necessario impostare una nuova politica di parificazione con il resto del Paese.

Quello che nel nostro Paese poteva essere soprattutto il riflesso di un fenomeno mondiale avente origine nella riconversione americana, e in parte dell'Occidente, a seguito della fine della guerra fredda (spese per armamenti e competizione spaziale), nonché dell'apertura delle economie che prima erano rette dallo statalismo sovietico, si è trasformato per l'Italia in uno stato di crisi profonda che minaccia la stessa capacità di ripresa dell'intero apparato produttivo.

La pesante politica fiscale; l'irresponsabile, improvviso e totale arresto degli investimenti sociali e infrastrutturali; l'accentuazione e dell'inefficienza dei servizi generali e la loro accresciuta onerosità; il prolungarsi oltre ogni limite, dell'alto costo del denaro, tardivamente ridotto, hanno impedito quella ristrutturazione produttivistica delle imprese italiane necessaria ad affrontare l'alta competitività dei mercati mondiali.

Nessun vantaggio ha portato alle imprese il blocco del costo del lavoro; mentre invece la diffusa caduta del potere d'acquisto dei salari ha ridotto ancor più la già decrescente domanda interna di merci e di servizi. I sacrifici dei lavoratori sono risultati perciò vani e le imprese hanno perso vaste porzioni di mercato.

L'aumento delle esportazioni di taluni prodotti nazionali è, perciò, risultato essere solo il frutto della svalutazione della lira nei confronti con le altre monete e non un miglioramento qualitativo e nei costi delle merci e dei servizi italiani, come conseguenza di una più efficiente combinazione dei fattori produttivi, tali da competere con le merci e i servizi esteri. In tal maniera la maggiore uscita di merci si è risolta nel corrispondente impoverimento della disponibilità di risorse per il nostro Paese.

Gli investimenti per innovazioni tecnologiche nelle medie piccole imprese sono stati quasi inesistenti negli ultimi due anni. Perciò l'emulsione della forza lavoro dalle

### 4 CLASSI DI PRELIEVO PER UN FISCO PIÙ EQUO

- sui redditi delle persone
- sui redditi delle società
- sui consumi
- tributi sui servizi pubblici,
- tariffe e prezzi per servizi individuali

### E POI...

- basta tasse sulla casa
- carico fiscale orientato più sul reddito consumato che su quello prodotto

imprese non è stata causata da temporanei fattori di razionalizzazione dei processi produttivi o dall'introduzione di nuovi prodotti, bensì è da imputare al contemporaneo aumento dei costi di produzione con riduzione dell'offerta e dalla caduta della domanda dei beni e servizi da parte di utilizzatori e di consumatori.

Si ritiene che sia compito del Msi-Dn denunciare i gravi errori di politica economica e sottolineare che - proprio mentre la crisi mondiale si faceva più acuta - i governi italiani hanno impostato una politica di avvilimento dell'espansione produttiva e di depotenziamento degli strumenti del sostegno occupazionale, quale l'abolizione della legge sull'apprendistato e le leggi sulla formazione professionale.

Si ravvisa la necessità di una organica revisione degli attuali ammortizzatori sociali, allo scopo di valorizzare le risorse a tal fine oggi destinate, finalizzandole alla creazione di nuovi posti di lavoro. In tale contesto va riaffermata la separazione tra assistenza, a carico dell'intera collettività, e la previdenza correlata alla relative contribuzioni.

In particolare, dall'assenza di una politica industriale e dei servizi sociali; pubblici e infrastrutturali è derivata alla nostra economia l'attuale perdita di efficienza e di capacità di produrre valore aggiunto reale e redditi da distribui-

re. In tal maniera il modesto attivo della bilancia commerciale si risolve in una vendita in sola perdita: l'attivo è solo monetario, e di una moneta svalutata cui corrisponde l'uscita di merci che in precedenza avevano incorporato in materia prime, tecnica e lavoro un valore reale superiore.

Si ritiene pertanto che il Msi-Dn debba affermare la necessità di avviare un'organica ripresa delle attività produttive private attraverso opere pubbliche e infrastrutturali, nonché dei servizi ospedalieri e dei quelli abitativi al fine di creare le condizioni per una domanda di beni strumentali e da qui indurre una ripresa della domanda aggregata di merci e servizi che interessi tutti i settori dell'economia nazionale. Non si può pensare che la ripresa della crescita economica e della ricapitalizzazione delle aziende debba passare attraverso la permanenza di un marxiano "esercito di riserva" da tenere a disposizione per contenere i costi del lavoro.

Neppure è pensabile che, dopo un secolo di maturazioni nella consapevolezza tecnica, scientifica e morale, si possano risolvere le crisi economiche e sociali affidandosi ad una mitica "mano invisibile" del mercato. E ciò proprio mentre l'aumento geometrico della popolazione mondiale, la pressione dei popoli in rapida crescita nei confronti di quelli stazionari, la complessità e la contemporaneità dei rapporti e dei movimenti di risorse e di uomini, rendono invece necessario progettare e programmare organizzazioni efficienti.

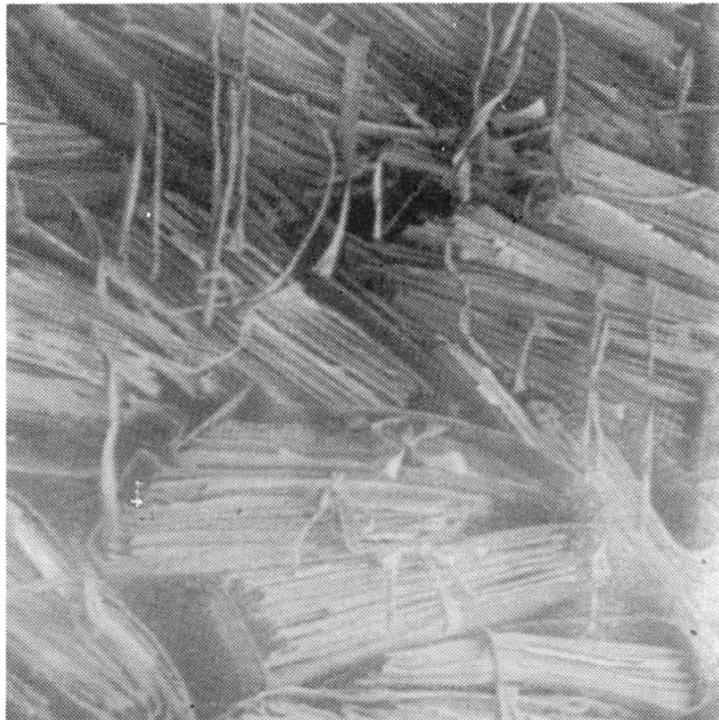
Lo stesso mercato, quale si è andato configurando negli ultimi decenni, consiste in un sistema organizzativo altamente sofisticato, organizzato ed istituzionalizzato tale da richiedere attitudini non improvvisate e regolamentazione adeguate.

Il Msi-Dn non può non denunciare la ripresa, ancor più a carattere episodico e per mere ragioni di ordine pubblico di quanto non fosse in precedenza, di interventi a tampone, assistenziali e senza specifiche finalità che vengono presi in tema occupazionale contraddicendo proprio ogni intento, pur proclamato, di evitare politiche di interventismo parassitario e con effetti distorti nei confronti dell'uso delle risorse pubbliche.

Tutto ciò rileva il disorientamento strategico dell'attuale ceto politico di governo, preso da un lato da astratte teorizzazioni antitrententiste e dall'altro in balia di eventi che non è preparato ad affrontare. L'improvvisazione pervade ogni azione in tema di occupazione e soprattutto emerge l'assenza di un disegno finalizzato ad affrontare il problema dell'occupazione attraverso una ripresa guidata dello sviluppo.

servizi;

- 11) sostenere la formazione professionale già in sede scolastica e universitaria e garantire nella mobilità del lavoro il grado di professionalità raggiunto. Procedere altresì alla detassazione delle attività di formazione;
- 12) modernizzare la scuola e l'università, in modo da collegarle al mondo del lavoro e alle effettive necessità occupazionali della società secondo le moderne conquiste della tecnologia e del "sapere". Utilizzare anche in questo ambito la politica della detassazione;
- 13) proseguire nel processo di integrazione europea, facendo precedere le intese economico - monetarie da una autentica unione politi-



## ECONOMIA/ Debito pubblico: solo un governo che non debba comprarsi i consensi può risalire la china

IL DEBITO pubblico si giustifica se costituisce anticipazione fornita dalla collettività per investimenti destinati ad essere patrimonio comune e duraturo nel tempo e quindi rimborsabile nel tempo con interessi derivanti dall'uso produttivo a favore di tutti. Eccezionalmente si può far ricorso al debito pubblico in casi di emergenza, come guerre e calamità.

L'attuale regime ha invece dilatato il ricorso al debito pubblico per le spese consumistiche e, il più delle volte, rivolte all'acquisizione del consenso elettorale e alla perpetuazione dell'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti e delle consorzierie in essi operanti.

E' necessario risanare la situazione del debito pubblico italiano con gradualità perché i creditori sono per la maggior parte risparmiatori, ossia cittadini che hanno investito in titoli pubblici il frutto del loro lavoro.

In ogni caso, per il futuro le nuove emissioni di titoli di Stato debbono essere inferiori a quelle che vengono in scadenza. Eventuali emissioni in eccedenza debbono essere rigorosamente destinate a finanziare nuove opere pubbliche essenziali e opere infrastrutturali di sviluppo generale.

Va, inoltre, favorito in sede di vendita di quote azionarie di imprese a partecipazione statale, o di enti pubblici trasformati in spa, o di vendita diretta di beni immobiliari pubblici, il pagamento con titoli di Stato nell'ambito di particolari facilitazioni (per esempio, riconoscendo al valore attuale gli importi delle cedole ancora da scadere).

Poiché nella enorme dilatazione del debito pubblico esistono responsabilità, non solo di natura politica, ma derivanti dall'uso distorto del sistema di indebitamento al fine di catturare il consenso a favore di singoli e di gruppi, è opportuno che il Msi-Dn promuova la costituzione di una commissione di inchiesta sia per individuare responsabilità personali sia per documentare alle future classi dirigenti ciò che non deve essere fatto nel governo delle risorse pubbliche.

Le privatizzazioni di imprese a partecipazione statale, o di enti pubblici, o di beni pubblici è un'indispensabile scelta tesa a moralizzare le attività economiche, a dar loro efficienza e a sottrarle all'uso strumentale nella competizione politica e può rappresentare un forte segnale di cambiamento nel sistema politico affaristico attuale.

L'uso dissipatorio delle risorse e il loro impiego non in grado di fornire valore aggiunto ha costituito un vero e proprio delitto in quanto ha distrutto ricchezza, ossia il frutto del sacrificio e del lavoro delle generazioni presenti e passate: in questo sta una delle più gravi responsabilità dell'attuale sistema delle partecipazioni statali gestito dalla partitocrazia.

Ogni volta che un ente pubblico interviene nei processi produttivi deve farlo in base a reali e non ipotetiche necessità di interesse generale e limitatamente per le materie e per il periodo nel quale è assente o inadeguata l'iniziativa privata.

In ogni caso l'intervento pubblico deve aver come scopo la creazione - come abbiamo detto - di valore aggiunto dell'impresa, oppure del settore, oppure del ciclo produttivo oggetto dell'intervento. Tale risultato deve essere costantemente verificato secondo regole rigorose che prevedano altresì, quando l'intervento viene effettuato in difformità, precise sanzioni.

E' necessario usare la privatizzazione non solo come fonte di risorse per appianare i deficit del bilancio pubblico, bensì come misura di politica economica per rendere direttamente responsabili coloro che operano in queste attività.

Il Msi-Dn è favorevole alle privatizzazioni con gli intenti di cui sopra; ma si preoccupa perché non diventino attribuzione di imprese, esperienze, conoscenze tecniche, capacità produttive a concorrenti interni od esteri desiderosi soltanto di acquisire centri produttivi per eliminarli al fine della creazione di monopoli o oligopoli con gravi pregiudizi per l'economia nazionale, l'occupazione e la creazione del reddito interno.

ca, premessa indispensabile per non andare incontro al fallimento di una concezione meramente monetarista;

- 14) accelerare il processo di riconversione e ristrutturazione del nostro sistema produttivo, per non essere sconfitti nella dura compe-

tizione in corso tra nazioni e grandi aree continentali;

- 15) avviare una nuova e diversa politica del credito finalizzata a sostenere i processi produttivi e gli investimenti tesi a creare sviluppo e occupazione.

**MENO TASSE PIÙ LAVORO**

LE PROPOSTE

sulla produzione e sui redditi e detassare gli utili di impresa reinvestiti per la creazione di nuova occupazione;

- 5) rivedere il prelievo, per un riequilibrio tra tasse destinate allo

Stato e tasse destinate agli enti locali, che devono essere sostitutive e non aggiuntive delle prime;

- 6) detassare totalmente la prima casa;
- 7) ridurre la presenza pubblica nell'economia, da limitare a pochi settori strategici;
- 8) attuare le necessarie iniziative di solidarietà e di garanzia sociale e occupazionale;
- 9) incentivare lo sviluppo della previdenza in ogni suo aspetto, in particolare difendendo le forme di previdenza in atto quali i fondi pensioni aziendali e creando ulteriori iniziative di previdenza privata o autonomamente gestita dalle categorie;
- 10) attuare privatizzazioni anche nell'ambito degli enti locali e dei